



**TERZO PILASTRO DELLA NORMATIVA
PRUDENZIALE**

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
Data di riferimento: 31 dicembre 2009**

**(CIRCOLARE BANCA D'ITALIA 216/96,
7° AGGIORNAMENTO, SEZIONE XII)**

*AOSTA FACTOR S.p.A.
Soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di FINAOSTA S.p.A.
Sede legale: Av. du Conseil des Commis 25 - AOSTA
Capitale sociale: Euro 14.993.000,00 interamente versato
Iscrizione Registro Imprese di Aosta e codice fiscale n° 00549000073
Elenco generale UIF n° 28120 - Elenco speciale Bankit n° 19175*

Sommario

Introduzione	3
Tavola 1. Adeguatezza patrimoniale	4
Tavola 2. Rischio di credito: informazioni generali	7
Tavola 3. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	15
Tavola 4. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato	16

INTRODUZIONE

Il presente documento risponde alle esigenze di Aosta Factor S.p.A. di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori del mercato previsti dal **Terzo Pilastro** della disciplina di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari.

La nuova normativa prudenziale Basilea 2 persegue la solidità e la stabilità delle banche, degli intermediari finanziari e del sistema finanziario mediante il presidio dell'adeguatezza patrimoniale. Essa è strutturata in tre pilastri.

Il **Primo Pilastro** (requisiti patrimoniali minimi) prevede un sistema basato su requisiti quantitativi e organizzativi per misurare i tre rischi tipici dell'attività bancaria – credito, mercato, operativo – e il capitale minimo da detenere per la relativa copertura.

Il **Secondo Pilastro** (controllo prudenziale) riguarda un processo di pianificazione del capitale delle banche e degli intermediari finanziari sulla base dei rischi attuali e prospettici connessi con l'attività da essi svolta, rimettendo all'Autorità di Vigilanza la valutazione del processo e l'eventuale adozione delle idonee misure correttive. Il **Terzo Pilastro** (disciplina del mercato) rafforza i due precedenti, affidando ai terzi portatori di interessi il compito di controllare, sulla base di una informativa obbligatoria al pubblico predisposta dagli intermediari con cadenza annuale, l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi (Circolare 216/96, 7° aggiornamento del 9 luglio 2007, Sezione XII "Informativa al Pubblico").

La Circolare 216/96 prevede, per gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art.107 del TUB, che non appartengono a gruppi soggetti agli obblighi di informativa su base consolidata ovvero che non sono controllati da una capogruppo extra comunitaria, obblighi di pubblicazione, su base individuale, di informazioni qualitative e quantitative, relative ai seguenti aspetti specifici (Circolare 216/96, Sezione XII, Allegato P, Tavole 1-6):

- a) Adeguatezza patrimoniale (Tavola 1)
- b) Rischio di credito: informazioni generali (Tavola 2)
- c) Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato (Tavola 3)
- d) Tecniche di attenuazione del rischio (Tavola 4)
- e) Operazioni di cartolarizzazione (Tavola 5)
- f) Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato (Tavola 6).

Aosta Factor S.p.A. non usufruisce di tecniche di attenuazione del rischio di credito, né mette in atto operazioni di cartolarizzazione. Per tale motivo, le Tavole 4 e 5 non sono applicabili.

Il presente documento costituisce l'Informativa al Pubblico di Aosta Factor S.p.A. ed illustra le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo relative al 31 dicembre 2009. Ulteriori informazioni relative ai rischi e alle relative politiche di gestione sono riportate nella nota integrativa del bilancio di esercizio.

Aosta Factor S.p.A. espone l'Informativa al Pubblico sul sito internet www.aostafactor.it.

TAVOLA 1. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Informativa qualitativa

Aosta Factor S.p.A. orienta le proprie strategie di sviluppo e di assunzione di rischi in ottemperanza alle **politiche definite dal Consiglio di Amministrazione**. Il Consiglio stabilisce, nell'ambito della *risk policy*, obiettivi di "Tier 1 ratio", ossia di rapporto fra patrimonio di base e attività di rischio ponderate (*risk appetite*), e di livello di capitale massimo allocabile a fronte dei rischi del primo pilastro e del secondo pilastro "misurabili" (*risk tolerance*).

Il principio generale alla base della *risk policy* riguarda l'obiettivo di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento, tenendo conto del livello attuale e prospettico di capitalizzazione, anche in una prospettiva di medio termine, e dell'evoluzione congiunturale. Il patrimonio di vigilanza di Aosta Factor S.p.A. coincide con il patrimonio di base (*Tier 1*) e con il patrimonio netto (*Core Tier 1*), essendo composto solo da capitale sociale, riserve e utile di periodo. Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili ai fini del patrimonio di base o altre poste rilevanti ai fini della determinazione del patrimonio di base o del patrimonio supplementare.

Il Consiglio di Amministrazione definisce e rivede la *risk policy* su base annuale e valuta periodicamente l'adeguatezza delle procedure di gestione e di controllo dei singoli rischi, delegando all'Alta Direzione e alle funzioni di controllo interno il compito di **presidiare nel continuo, e con modalità adeguate all'andamento dell'attività aziendale e all'evoluzione della congiuntura di mercato, tutte le fasi del processo di gestione dei rischi in linea con quanto dallo stesso deliberato**. Il Consiglio inoltre, con il supporto della funzione di risk management, procede a identificare e misurare/valutare i rischi generabili dall'attività della Società, nonché a prescrivere appropriati limiti di accettabilità e di contenimento, a controllare il livello e l'incidenza di tali rischi, mediante i presidi garantiti dal **sistema di controllo interno** costruito su tre livelli, in osservanza delle norme di vigilanza prudenziale. Aosta Factor S.p.A. è consapevole dello sforzo necessario a raggiungere tali obiettivi, sui quali impegna un numero adeguato di risorse, in un costante dialogo e confronto con l'Autorità di Vigilanza.

Ai fini della valutazione dell'adeguatezza del capitale complessivo per il sostegno delle attività correnti e prospettiche, Aosta Factor S.p.A. ha impostato un processo interno (*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*) conforme a quanto richiesto dalla normativa prudenziale (Secondo Pilastro). In tale ambito, i rischi rilevanti per l'attività aziendale sono stati individuati, misurati o valutati; sono stati determinati il capitale interno assorbito da ciascun rischio, in chiave attuale e prospettica e in condizioni di stress, e il capitale interno complessivo.

In base al principio di proporzionalità, Aosta Factor S.p.A. utilizza per la misurazione dei rischi di credito ed operativo le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari adottate ai sensi del Primo Pilastro. Per la valutazione dei rischi non inclusi nel Primo Pilastro, si avvale di metodologie di misurazione regolamentari, di tipo semplificato, ovvero predispone sistemi di controllo e attenuazione adeguati. I rischi rilevanti e quantificati, e le relative metodologie di misurazione, sono descritti nello schema seguente.

Rischio	Rischi di primo vs. secondo pilastro	Metodologia di misurazione in ambito ICAAP
Rischio di credito	Primo pilastro	Metodo standardizzato
Rischio operativo	Primo pilastro	Metodo di base (Basic Indicator Approach)
Rischio di concentrazione single name	Secondo pilastro	Modello del Granularity Adjustment (Circolare 263/06, Titolo III, Allegato B)
Rischio di concentrazione geo-settoriale	Secondo pilastro	Modello ABI-PriceWaterhouseCooper ("Laboratorio Rischio di concentrazione", 1 aprile 2009)
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	Secondo pilastro	Modello del cash flow mapping/metodo delle fasce di vita residua (Circolare 216/96, Sezione XI, Allegato M)
Rischio di liquidità	Secondo pilastro	Modello della maturity ladder di misurazione del funding risk (Circolare 216/96, Sezione XI, Allegato N)

Tra i rischi di primo pilastro, Aosta Factor S.p.A. non è tenuta al rispetto del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato poiché non dispone di un portafoglio di negoziazione di vigilanza significativo.

Gli altri rischi di Secondo Pilastro sono oggetto di valutazione qualitativa.

Per la misurazione del capitale interno complessivo, la Società ha adottato l'approccio del *building block*, che conduce alla determinazione del capitale interno complessivo attraverso la somma del capitale interno per i singoli rischi. Tale metodologia consente di sommare algebricamente ai requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di primo pilastro il capitale interno stimato per gli altri rischi rilevanti.

Aosta Factor S.p.A. ha provveduto alla determinazione del capitale complessivo, individuando in esso l'insieme degli elementi patrimoniali di cui dispone e che può utilizzare a copertura del capitale interno complessivo. Coerentemente con la propria *policy* di contenimento del rischio, Aosta Factor S.p.A. definisce le componenti del capitale complessivo sulla base della più restrittiva definizione di Patrimonio di Vigilanza fornita dalla Circolare 216/96. Le componenti del capitale complessivo coincidono con quelle del Patrimonio di Vigilanza e, in particolare, con la componente principale del "Patrimonio di base", determinata dalle poste tipiche del patrimonio netto contabile. Aosta Factor S.p.A. non ha quindi provveduto a comprendere ai fini della copertura del capitale interno alcuna posta e/o risorsa patrimoniale, né rettifica di valore "non computabile" nel Patrimonio di Vigilanza.

La dotazione patrimoniale della Società, determinata con i metodi descritti, risulta adeguata rispetto al profilo di rischio complessivo, tenuto conto sia delle attività in essere al 31 dicembre 2009 sia di quelle prospettiche al 31 dicembre 2010. Il capitale libero disponibile, quantificato come differenza tra capitale complessivo (Patrimonio di Vigilanza) e capitale interno complessivo, risulta adeguato a coprire anche i rischi non quantificati.

Informativa quantitativa

Di seguito si riportano i valori dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di primo pilastro e i valori dei coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2009.

A. Requisiti patrimoniali

Voci	Importi
Rischio di credito	€ 6.255.165
Rischio operativo	€ 882.221
Requisiti complessivi	€ 7.137.386

Aosta Factor S.p.A. non è tenuta al rispetto del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

B. Patrimonio di vigilanza

Voci	Importi
i) Patrimonio di base (Tier 1)	€ 27.531.681
ii) Patrimonio supplementare (Tier 2)	€ 0
iii) Patrimonio complessivo (Total capital)	€ 27.531.681

C. Attività di rischio ponderate

Voci	Importi
Attività di rischio ponderate	€ 118.980.208

Le attività di rischio ponderate sono determinate come prodotto fra i requisiti complessivi e 16,67 (equivalente al rapporto fra i requisiti complessivi e il coefficiente del 6%).

D. Coefficiente patrimoniale di base e totale

Voci	Importi
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 ratio)	23,14%
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	23,14%

I coefficienti patrimoniali di base e totale corrispondono entrambi, per Aosta Factor S.p.A., al rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate, poiché il patrimonio di vigilanza complessivo (Total capital) presenta una composizione equivalente a quelle del patrimonio di base (Tier 1) e del patrimonio netto (Core Tier 1).

E. Patrimonio di vigilanza di terzo livello (Tier 3)

Voci	Importi
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	€ 0

Il Tier 3, composto da passività subordinate di 2° e 3° livello (Circolare 263/06, Titolo I, Capitolo 2), può essere utilizzato solo a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, esclusi i requisiti a fronte del rischio di controparte e del rischio di regolamento relativi al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Aosta Factor S.p.A. non dispone, al 31 dicembre 2009, di elementi patrimoniali qualificabili di "terzo livello" e non è tenuta al rispetto di requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

TAVOLA 2. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

Informativa qualitativa

Il rischio di credito è dato dall'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente. Esso è legato alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria.

Nell'attività di factoring, l'entità del rischio per ogni singola operazione è frutto della combinazione fra il rischio di inadempienza del soggetto cedente e quello relativo al debitore ceduto e le caratteristiche tecniche del contratto, che incidono sulla probabilità e sui tempi di recupero in caso di insolvenza dei soggetti affidati.

Definizioni di esposizioni "scadute" e "deteriorate" utilizzate a fini contabili

Le definizioni di esposizioni "scadute" e "deteriorate" utilizzate da Aosta Factor S.p.A. a fini contabili coincidono con quelle di vigilanza. Aosta Factor S.p.A. ha inoltre recepito le disposizioni normative di Banca d'Italia, che hanno introdotto il concetto di scaduto sul cedente ai fini delle segnalazioni di vigilanza (Circolari n. 272/09 e n. 217/09 di Banca d'Italia) e la nota di chiarimento successivamente emanata da Banca d'Italia che prevede la rilevazione dello scaduto anche su posizioni cedenti pro solvendo.

Con riferimento alle innovazioni introdotte dalla Circolare Banca d'Italia 272 del 16 dicembre 2009 in materia di bilanci degli intermediari iscritti all'Elenco Speciale, si considerano quindi, quali **esposizioni scadute**, diverse dagli anticipi su crediti futuri, quelle per le quali si verificano le seguenti due condizioni oggettive:

- l'anticipo è di importo pari o superiore al montecrediti a scadere, alla stessa data;
- vi è almeno una fattura non onorata ("scaduta") da più di 90 giorni e il complesso delle fatture scadute (incluse quelle da meno di 90 giorni) supera il 5% del montecrediti¹.

Le **esposizioni deteriorate** sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **sofferenze** – esposizioni nei confronti di un soggetto cedente in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate e dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Si considerano come sofferenze anche gli eventuali anticipi erogati al cedente per crediti acquistati "pro solvendo", qualora all'inadempimento del debitore ceduto si accompagni l'insolvenza del cedente;
- **incagli** - rapporti creditizi verso soggetti che si trovano in uno stato di temporanea difficoltà, che si prevede possa essere superato in un congruo periodo di tempo, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le esposizioni incagliate sono inoltre incluse (c.d. "**incagli oggettivi**") le esposizioni² scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 270 giorni, per le quali valgono le seguenti condizioni:

¹ Sino al 31 dicembre 2011 il limite di 90 giorni è esteso a 180 giorni.

² diverse da quelle: a) classificate in sofferenza; b) rientranti nei portafogli "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte.

- l'anticipo (esclusi gli interessi di mora) è di importo pari o superiore al montecrediti a scadere, alla stessa data;
 - vi è almeno una fattura non onorata ("scaduta") da oltre 270 giorni e il complesso delle fatture scadute (incluse quelle scadute da meno di 270 giorni) supera il 10% del montecrediti;
- **esposizioni ristrutturate** - esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato, la conversione di parte dei prestiti in azioni e/o eventuali sacrifici in linea capitale.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Criteria di classificazione

Il portafoglio dei crediti include tutti i crediti per cassa – di qualunque forma tecnica – verso banche, verso enti finanziari e verso clientela.

Criteria di iscrizione e di cancellazione

I crediti sono allocati nel portafoglio all'atto dell'erogazione o dell'acquisto e non possono formare oggetto di successivi trasferimenti in altri portafogli; a loro volta, strumenti finanziari di altri portafogli non sono trasferibili nel portafoglio crediti.

Tra i crediti vanno altresì annoverate le anticipazioni erogate a fronte di cessioni di crediti pro solvendo ovvero in regime di pro soluto senza trasferimento sostanziale dei rischi e benefici. Sono compresi inoltre i crediti ceduti alla società iscritti nei confronti del debitore ceduto per i quali si è rilevato il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici in capo alla Società cessionaria.

Se oggetto di cessione a terzi, i crediti sono cancellati dalla situazione contabile soltanto se sostanzialmente tutti i rischi e benefici vengono trasferiti ovvero non venga mantenuto alcun controllo sugli stessi.

Criteria di valutazione

Al momento dell'erogazione o dell'acquisto i crediti sono contabilizzati al fair value, che è assimilabile all'importo erogato o al prezzo di acquisto, includendo anche per i crediti di durata superiore al breve termine (considerato per tale periodo l'arco temporale superiore ai diciotto mesi intercorrente dalla data di acquisto dello strumento finanziario rispetto alla sua effettiva scadenza) eventuali costi o ricavi di transazione attribuibili specificamente a ciascun credito. Successivamente le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato sottoponendo i crediti ad impairment test se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori o degli emittenti. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto della logica di attualizzazione risulta trascurabile. Con riguardo specificamente ai crediti l'impairment test si articola in due fasi:

- 1) le valutazioni individuali, finalizzate all'accertamento dei singoli crediti deteriorati ed alla determinazione delle rispettive perdite di valore;
- 2) le valutazioni collettive, finalizzate all'individuazione secondo il modello delle "incurred losses" dei portafogli di crediti deteriorati vivi e alla rilevazione forfetaria delle perdite in essi latenti.

In base ai criteri dettati dalla Banca d'Italia i crediti deteriorati oggetto della *valutazione individuale* sono rappresentati da:

- a) crediti in sofferenza,
- b) crediti incagliati,
- c) crediti ristrutturati,
- d) crediti scaduti da oltre 180 giorni.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- a) valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della specifica capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore realizzabile delle eventuali garanzie reali o personali assunte;
- b) tempo atteso di recupero stimato anche in base allo stato delle procedure in atto per il recupero del credito;
- c) tasso interno di rendimento.

L'impairment individuale è effettuato in maniera conforme a quanto richiesto dal principio contabile IAS 39, attualizzando i valori di presumibile realizzo dei crediti stessi in relazione ai tempi attesi di recupero.

In particolare:

- per i crediti in sofferenza sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:
 - a) previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni,
 - b) tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica,
 - c) tassi di attualizzazione "storici", rappresentati dai tassi contrattuali al momento della classificazione della posizione come "deteriorata";
- per i crediti ad incaglio sono utilizzati i seguenti parametri:
 - a) previsione di recupero effettuate dai gestori delle posizioni,
 - b) tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica,
 - c) tassi di attualizzazione "storici", rappresentati dai tassi contrattuali al momento della classificazione della posizione in incaglio.

Per l'iscrizione delle partite incagliate si è inoltre verificata l'eventuale esistenza di posizioni che presentavano le caratteristiche di "incagli oggettivi", come sopra definiti.

Per le partite scadute relative ad operazioni in regime di pro solvendo si è riscontrata per la loro rilevazione l'esistenza delle condizioni sopra definite.

Con riferimento alle *valutazioni collettive* dei crediti in bonis si è proceduto:

- a) a segmentare il portafoglio crediti in bonis sulla base delle caratteristiche della specifica tipologia di rischio del prodotto commerciale offerto alla controparte debitrice e della sua ubicazione territoriale;
- b) stimare su base statistica la probabilità di passaggio ad incaglio/sofferenza (cosiddetta probabilità di default, PD) delle posizioni in bonis;
- c) determinare i tassi di perdita in caso di insolvenza (loss given default, LGD), su base storico-statistica, utilizzando un archivio di posizioni in sofferenza.

La determinazione della "collettiva" secondo le regole sopra citate, su una serie storica di almeno cinque anni, rispecchia l'andamento del rischio di credito avvenuto negli anni precedenti tralasciando di considerare proiezioni future di rischio. Per tale motivo, negli ultimi due esercizi si è ritenuto opportuno adottare un approccio più prudenziale, al fine di tenere nel debito conto le negative previsioni in tema di qualità del credito conseguenti al perdurare della crisi economica e finanziaria in atto.

Informativa quantitativa

A. Esposizioni creditizie lorde al 31 dicembre 2009, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte (le controparti delle esposizioni sub I, II, e III, sono esclusivamente imprese)

	Tipologie esposizioni e controparti	Valore lordo in €	Rettifiche di valore in €	Valore netto in €
Esposizioni in bonis				
I	Esposizioni creditizie lorde in bonis per operazioni di factoring pro solvendo verso cedenti	88.751.719	2.346.238	86.405.481
II	Esposizioni crediti futuri	8.212.560	170.437	8.042.123
III	Altri finanziamenti	272.057	1.676	270.381
IV	Sistema creditizio	465.432	0	465.432
V	Amministrazione postale	63.568	0	63.568
Esposizioni deteriorate*				
VI	In sofferenza	1.201.630	1.053.893	147.737
VI I	Incagliate	15.197.012	3.174.869	12.022.143
	di cui: - su factoring pro solvendo	8.376.475	2.834.652	5.541.823
	- su cessioni di crediti futuri	6.820.537	340.217	6.480.320
	Totale	114.163.978	6.747.113	107.416.865

*Non vi sono esposizioni ristrutturatae o scadute

B. Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni al 31 dicembre 2009, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Tipologie di esposizioni	Importi in €	Importi totali in €
I	Esposizioni creditizie lorde in bonis verso cedenti per factoring pro solvendo		
a	Lombardia	29.050.005	
b	Veneto	21.389.054	
c	Valle d'Aosta	17.511.961	
d	Piemonte	10.481.729	
e	Emilia Romagna	6.142.712	
f	Liguria	1.522.915	
g	Lazio	1.464.051	
h	Toscana	1.189.292	
	Totale		
II	Esposizioni Crediti futuri		
a	Valle d'Aosta	3.631.051	
b	Lombardia	2.300.805	
c	Piemonte	1.451.269	

	Tipologie di esposizioni	Importi in €	Importi totali in €
d	Veneto	829.435	
	Totale		8.212.560
III	Altri finanziamenti		
a	Lombardia	202.546	
b	Valle d'Aosta	69.511	
	Totale		272.057
IV	Esposizioni verso sistema creditizio		
a	Piemonte	198.589	
b	Valle d'Aosta	119.106	
c	Liguria	115.957	
d	Lombardia	31.780	
	Totale		465.432
V	Esposizioni verso Amministrazione postale		
a	Valle d'Aosta	63.568	
	Totale		63.568
	TOTALE COMPLESSIVO		97.765.336

C. Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia al 31 dicembre 2009

	Tipologie di esposizioni	Importi in €	Importi totali in €
I	Esposizioni lorde in bonis factoring pro solvendo verso cedenti		
a	Servizi finanziari	6.142.712	
b	Commercio	16.108.753	
c	Edilizia	13.402.781	
d	Editoria	1.464.055	
e	Lavorazioni metalli	18.544.621	
f	Materiale elettrico e Telecomunicazioni	382.161	
g	Materiali da costruzioni	10.087.651	
h	Prodotti alimentari	4.117.553	
i	Energia elettrica e prodotti energetici	2.269.812	
l	Prodotti abbigliamento	1.189.292	
m	Prodotti macchine utensili	1.599.635	
n	Strumenti di precisione	2.369.647	
o	Spese trasporti e viaggi	905.487	
p	Servizi vari	10.167.559	
	Totale		88.751.719
II	Esposizioni Crediti futuri		
a	Edilizia	4.711.764	

	Tipologie di esposizioni	Importi in €	Importi totali in €
b	Lavorazione metalli	66	
c	Energia elettrica e prodotti energetici	619.056	
d	Strumenti di precisione	1.808.222	
e	Spese trasporti e viaggi	492.583	
f	Servizi vari	580.869	
	Totale		8.212.560
III	Altri finanziamenti		
a	Società di factoring	191.325	
b	Lavorazioni metalli	5.787	
c	Energia elettrica e prodotti energetici	555	
d	Materiale elettrico e Telecomunicazioni	61.837	
e	Prodotti alimentari	1.332	
f	Materie plastiche	11.221	
	Totale		272.057
IV	Esposizioni verso sistema creditizio		
a	Banche	465.432	
	Totale		465.432
V	Esposizione verso Amministrazione postale		
a	Servizio postale	63.568	
	Totale		63.568
	TOTALE COMPLESSIVO		97.765.336

D. Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione, al 31 dicembre 2009

Vita residua	Esposizioni in bonis e deteriorate (al netto delle rettifiche di valore) in €	Crediti ceduti per operazioni di factoring da clientela in €
fino a 3 mesi	0	68.005.046
fra 3 mesi e 1 anno	0	6.054.385
fra 1 anno e 5 anni	0	5.219.138
oltre 5 anni	0	1.998.080
durata indeterminata	107.416.865	50.199.964
Totale	107.416.865	131.476.613

La distribuzione temporale è distinta per esposizioni totali e per crediti ceduti per factoring (outstanding). Con riferimento ai crediti ceduti, gli importi vengono dettagliati per durata residua. I crediti scaduti sono classificati nella categoria "durata indeterminata". Le esposizioni sono state ricondotte nella fascia temporale "scadenza indeterminata", seguendo il criterio adottato per il Bilancio di esercizio. Rispetto alla tabella B.2.1, contenuta nel Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2009, il valore totale delle esposizioni nette include anche le voci "Altri finanziamenti", "Esposizioni verso il sistema creditizio" "Esposizioni verso il sistema postale", per complessivi € 799.382.

E. Distribuzione, per tipo di controparte e per settore economico, dell'ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute e delle rettifiche di valore

E1. Distribuzione per tipo di controparte dell'ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute e delle rettifiche di valore al 31 dicembre 2009 (le esposizioni deteriorate e le rettifiche di valore riguardano interamente il portafoglio "Esposizioni verso imprese e altri soggetti")

Tipologie di esposizioni	Rettifiche di valore al 31/12/2008	Rettifiche di valore del periodo		Rettifiche di valore al 31/12/2009
		Incrementi	Decrementi	
Esposizioni in bonis				
Operazioni di factoring pro solvendo	2.351.289	0	5.051	2.346.238
Esposizioni crediti futuri	166.649	3.788	0	170.437
Altri finanziamenti	413	1.263	0	1.676
Totale	2.518.351	5.051	5.051	2.518.351
Esposizioni deteriorate				
In sofferenza, di cui:				
- su factoring pro solvendo	1.275.476	484.773	706.356	1.053.893
- su cessione di crediti futuri	0	0	0	0
Incastrate, di cui:				
- su factoring pro solvendo	2.158.584	1.396.068	720.000	2.834.652
- su cessione di crediti futuri	762	339.455	0	340.217
Totale	3.434.822	2.220.296	1.426.356	4.228.762
TOTALE COMPLESSIVO	5.953.173	2.225.347	1.431.407	6.747.113

E2. Distribuzione per settore economico dell'ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute e delle rettifiche di valore al 31 dicembre 2009

Settore economico	Importi in €	Rettifiche di valore in €	Importi netti in €
Esposizioni deteriorate			
Commercio	495.290	495.290	0
Edilizia	9.449.367	471.346	8.978.021
Editoria	5.408.836	2.690.235	2.718.601
Materiale elettrico e Telecomunicazioni	632.510	484.773	147.737
Prodotti alimentari	73.830	73.830	0
Servizi vari	338.809	13.288	325.521
Esposizioni scadute	0	0	0
Totale	16.398.642	4.228.762	12.169.880

F. Distribuzione, per aree geografiche significative, dell'ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute e delle rettifiche di valore al 31 dicembre 2009

Area geografica	Importi in €	Rettifiche di valore in €	Importi netti in €
Esposizioni deteriorate			
Valle d'Aosta	1.045.149	571.891	473.258
Lombardia	15.353.493	3.656.871	11.696.622
Esposizioni scadute	0	0	0
Totale	16.398.642	4.228.762	12.169.880

G. Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

Voci	Importi in €
Saldo iniziale delle rettifiche di valore specifiche totali (31/12/2008)	3.434.822
Cancellazioni effettuate nel periodo	-680.683
Rettifiche di valore effettuate nel periodo	2.220.296
Riprese di valore effettuate del periodo (a conto economico)	-745.673
Altri aggiustamenti	0
Saldo finale delle rettifiche di valore specifiche totali (31/12/2009)	4.228.762

La descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore è fornita nella sezione relativa alla informativa qualitativa della Tavola 2.

TAVOLA 3. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
Informativa qualitativa

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito ai sensi del primo pilastro è stato determinato secondo l'approccio standardizzato. Ai fini del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte, Aosta Factor S.p.A. ha scelto di avvalersi dell'agenzia di valutazione del merito di credito (ECAI, External Assessment Credit Institution) *FitchRatings*.

I rating esterni sono utilizzati solo per i seguenti portafogli regolamentari:

- "Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali",
- "Esposizioni verso o garantite da enti territoriali",
- "Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico",
- "Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati".

Le valutazioni del merito di credito relative alle esposizioni non sono estese a esposizioni e/o portafogli comparabili. Non si utilizzano strumenti di mitigazione del rischio di credito. Non si effettuano deduzioni di esposizioni dal patrimonio di vigilanza.

Informativa quantitativa
Esposizioni per ciascun portafoglio regolamentare e fattori di ponderazione al 31 dicembre 2009

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI (Circolare Banca d'Italia 216/96)	Fattori di ponderazione	Esposizione nominale (in €)	Attivo ponderato per il rischio (in €)
Esposizioni verso o garantite da Amm. Centrali e Banche Centrali	0%	5.460.960	0
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	20%	458.577	91.715
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	20%	6.033.803	1.206.761
	100%	2.520.914	2.520.914
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	20%	465.432	93.086
Esposizioni verso o garantite da imprese	100%	83.612.489	83.612.489
Esposizioni scadute (1)	100%	3.235.127	3.235.127
	150%	8.934.753	13.402.130
Altre esposizioni (2)	100%	91.365	90.518
Totale attività di rischio per cassa		110.813.420	104.252.740

(1) La ponderazione dipende dalla % di rettifica analitica delle singole voci (soglia 20%)

(2) Contiene il valore nominale della Cassa e valori bollati per € 847,00, ponderato con fattore 0%

TAVOLA 4. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO
--

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse è causato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività. In presenza di tali differenze, fluttuazioni dei tassi di interesse possono determinare sia una variazione del margine di interesse, sia una variazione del valore delle attività e delle passività e quindi del valore del patrimonio netto. L'operatività di factoring è per sua natura concentrata nel breve termine; i finanziamenti concessi sono di tipo autoliquidante ed hanno una vita residua breve direttamente connessa ai tempi di incasso dei crediti commerciali ceduti.

Inoltre, il factor ha di norma la facoltà contrattuale di:

- modificare i tassi in qualsiasi momento in ragione della variazione del costo della provvista, con l'unico vincolo del preavviso previsto dalla vigente normativa in tema di "trasparenza";
- chiedere il rimborso delle somme anticipate a fronte del corrispettivo dei crediti ceduti.

Tali caratteristiche determinano una mitigazione notevole dell'esposizione al rischio di tasso di interesse.

Aosta Factor S.p.A. ha peraltro adottato una politica di "pricing" che prevede per la sostanziale totalità della clientela l'indicizzazione contrattuale, su base mensile, del tasso di interesse ad un parametro di mercato, che di norma è la media dell'Euribor a 3 mesi. Ciò determina un automatico ed immediato adeguamento dei ricavi finanziari all'andamento del mercato, senza necessità di modifiche unilaterali o concordate della parte economica degli aspetti contrattuali. Eventuali, sporadiche operazioni a tasso fisso, normalmente di durata non superiore a tre mesi, sono fronteggiate con provvista di analoga durata e, a sua volta, a condizioni economiche predefinite.

Sul fronte della provvista, la situazione è più variegata, in quanto, assieme a forme tecniche rivedibili "a vista" ed indicizzate (anche in questo caso il parametro di riferimento è l'Euribor) non sono infrequenti operazioni a tasso fisso, di durata compresa sempre nel breve termine: da 1 settimana a tre mesi. Ciò limita oggettivamente la portata del rischio di tasso sul versante della provvista ed assume valenza potenzialmente sfavorevole, ancorché limitata, solo in presenza di una tendenza al ribasso dei tassi di interesse.

Aosta Factor S.p.A. misura e monitora tale rischio su base trimestrale, nell'ambito dei controlli di secondo livello sul rispetto della *risk policy* deliberata dal Consiglio di Amministrazione. Il calcolo e il monitoraggio di indicatori che riflettono una propensione al rischio in linea con la *risk policy* sono affidati al Risk Controller. La misurazione del rischio di tasso avviene sulla base della metodologia semplificata proposta dalla Circolare Banca d'Italia n. 216 del 1996 - Capitolo V - Sezione XI - Allegato M - Tavola 6 (modello del cash flow mapping/metodo delle fasce di vita residua). Con cadenza annuale sono condotte prove di stress mediante sensitivity analysis.

Informativa quantitativa

Nel rispetto della normativa prudenziale, Aosta Factor S.p.A., applicando il modello semplificato di cui alla Circolare Banca d'Italia 216/96, segnala l'impatto sul margine di interesse e sul patrimonio di vigilanza di uno shock inatteso dei tassi di interesse (in aumento o in riduzione).

In base al modello, le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le sofferenze (al netto delle rettifiche) sono collocate nella fascia "5 - 7 anni". Gli incagli, in base al tempo presumibile di recupero, sono classificati nella fascia da 1 a 2 anni. I c/c attivi e gli anticipi per factoring, tenuto conto delle condizioni contrattuali di concessione del fido "a revoca", sono classificati nella fascia "a vista e a revoca". L'operatività in moneta diversa dall'Euro non è significativa.

Impatto sul margine di interesse e sul patrimonio di vigilanza di uno shock di tasso positivo e negativo (determinato sui dati al 31 dicembre 2009)

	-150 punti base	200 punti base
Impatto % sul Margine di Interesse	-4,47%	6,01%
Impatto % sul Patrimonio di Vigilanza	-0,46%	0,62%